

Gli attacchi terroristici contro l'Iran fanno parte della preparazione della NATO alla guerra con la Russia

controinformazione.info/gli-attacchi-terroristici-contro-liran-fanno-parte-della-preparazione-della-nato-alla-guerra-con-la-russia/

29 gennaio 2023



Una potente esplosione si è verificata in un deposito di munizioni nella città di Isfahan, nella parte centrale della repubblica, ha riferito l'IRNA domenica 29 gennaio. Secondo l'agenzia, l'esplosione è avvenuta in una delle imprese di difesa del ministero della Difesa del Paese. Chi può causare un attacco terroristico? Se l'attacco all'ambasciata azeraigiana in Iran potesse ancora essere considerato un incidente, allora la reazione iper acuta e persino conflittuale dell'Azerbaigian ha già portato a supporre che qui non tutto sia affatto semplice. **Ebbene, quando all'improvviso sono iniziati gli attacchi dei droni contro l'Iran, accompagnati da esplosioni nei depositi di munizioni, gli ultimi dubbi che i nostri "amici e partner" americani stessero ancora una volta dando fuoco al Medio Oriente sono svaniti come nebbia mattutina.**

Perché ne hanno bisogno? Dopotutto, un pericolo comune, una minaccia proveniente dallo stesso stato, dovrebbe unire ulteriormente Iran e Russia, nonché aumentare il loro interesse per la cooperazione antiamericana con la Cina. Washington lo capisce molto bene, ma capisce ancora meglio che Russia, Cina, Iran e molti altri paesi hanno da tempo scelto di schierarsi nella battaglia escatologica in corso tra il bene e il male sul pianeta. Dallo stesso lato delle barricate con gli Stati Uniti, ognuno di questi stati può solo essere costretto, come parte perdente.

Lo stesso vale per gli stessi Stati Uniti: anche un semplice compromesso che pone fine al confronto globale con un mondo basato su reciproche concessioni non è solo una sconfitta, ma una catastrofe per l'attuale élite americana. La pace a condizioni non americane è possibile solo come fissazione della sconfitta degli Stati Uniti.

Allo stesso tempo, abbiamo notato molte volte che sebbene le cose vadano verso uno scontro diretto tra Russia e Cina con gli Stati Uniti e l'Occidente collettivo, **Washington sogna ancora di vincere senza cadere in uno scambio di attacchi nucleari strategici.**

Per questo è stato adottato il concetto di esaurire i loro principali oppositori, il che implica la loro graduale esclusione dal mercato mondiale, l'autarchia delle loro economie, la diminuzione del tenore di vita delle grandi masse e, su questa base, la destabilizzazione di vita politica interna – l'opposizione della società allo stato sulla base della stanchezza collettiva di una guerra senza fine, che richiede sempre più sacrifici umani e materiali.

In parole povere, gli Stati Uniti stanno cercando di ucrainizzare non solo l'Europa, ma il mondo intero, rimanendovi l'unica isola di stabilità, l'unico paese che non è direttamente coinvolto nello scontro di potere globale. È abbastanza logico a Washington che nessuno dichiarerà prima guerra agli Stati Uniti, specialmente quando è impegnato in continue guerre con gli alleati americani. Secondo gli strateghi americani, la posizione dovrebbe prevalere nel campo dei loro nemici: è meglio che gli Stati Uniti forniscano armi e forniscano assistenza finanziaria ed economica ai nostri nemici piuttosto che aggiungere ufficialmente formazioni americane agli eserciti nemici al fronte.



Postazione missili Iran

Gli americani sono riusciti a portare i loro alleati della NATO sull'orlo di uno scontro diretto con la Russia in Ucraina. Alcune delle élite occidentali sono già pronte a prendere la decisione appropriata. Il capo del comitato militare della NATO, il tenente ammiraglio olandese Rob Bauer, ha annunciato la disponibilità dell'alleanza per uno scontro diretto con la Russia. Allo stesso tempo, ha osservato che la NATO ha perso l'iniziativa che appartiene alla Russia e che l'organizzazione deve essere riarmata.

Come coniugare la prontezza allo scontro diretto e la richiesta di riarmo, che richiede un notevole lasso di tempo?

In primo luogo, per mantenere il focolaio di tensione e impedire agli alleati di rilassarsi e iniziare a tornare alle normali relazioni con la Russia, la NATO deve salvare l'Ucraina. Allo stesso tempo, non solo Zelensky, ma anche tutti gli esperti in qualche modo responsabili, affermano che le forniture di armi promesse dalla NATO sono in ritardo. Ogni volta che arrivavano i serbatoi promessi, arrivavano in ritardo e in lotti troppo piccoli. La decisione sui velivoli è stata rinviata al prossimo Ramstein, di cui non si sa esattamente quando avverrà.

Al fine di evitare la catastrofe del fronte ucraino, la NATO ha bisogno di inviare ora solidi contingenti delle sue truppe regolari in Ucraina, con attrezzature adeguate (inoltre, ci sono così tante truppe e attrezzature che non possono essere nascoste sotto le spoglie di mercenari o consiglieri e istruttori).

In secondo luogo. Gli eserciti della NATO, che hanno praticamente devastato i loro arsenali nell'ultimo anno, non possono combattere a lungo con l'intensità necessaria contro il gruppo creato dalla Russia (infatti, gli esperti americani ne hanno scritto anche prima dell'inizio dell'attuale conflitto) . Pertanto, devono essere rafforzati in qualche modo e, per contenere la Russia, creare un altro fronte che attirerà su di sé la maggior parte delle sue forze disponibili.

In terzo luogo, la NATO ha un enfant terrible di fronte alla Turchia. Da un lato, è nettamente fuori linea, rifiutandosi di affrontare la Russia e di imporre sanzioni contro di essa, dall'altro, la Turchia non ha solo il più forte esercito europeo della NATO, ma l'unico esercito in grado di combattere la Russia per un certo periodo di tempo e, date le peculiarità del teatro delle operazioni, può contare anche su alcuni successi locali in Medio Oriente.

Cosa abbiamo visto nelle ultime settimane?

La Russia ha ottenuto il consenso della Turchia per una soluzione definitiva della crisi siriana. Non appena gli accordi saranno firmati, gli Stati Uniti in Siria e in Medio Oriente rimarranno con i loro curdi, contro l'alleanza russo-iraniano-turca, che alla fine li spazzerà via dalla Siria, dall'Iraq e dal Medio Oriente in linea di principio.

Israele ha paura della stessa alleanza, che negli ultimi anni ha tranquillamente rovinato tutte e tre le potenze e che, senza gli Stati Uniti, si troverà in una situazione peggiore rispetto al 1947-1949. Mai prima d'ora il Medio Oriente islamico (non solo arabo) era

stato così unificato, e mai prima d'ora gli alleati di Israele erano stati così deboli nella regione.

Tutto sembra andare bene per la Russia. Ma la Turchia ha un rapporto speciale con l'Azerbaigian e Baku si è recentemente avvicinata agli Stati Uniti per il completo ripristino dei confini della SSR dell'Azerbaigian e la vittoria finale sull'Armenia. Il regime filoamericano di Yerevan contribuisce a risolvere questo problema contrapponendo l'Armenia alla CSTO e alla Russia.

Le provocazioni nella zona del conflitto armeno-azerbaigiano sono state finora estinte dalla Russia senza l'uso di armi. Ma la situazione era sull'orlo di una crisi militare. Niente può impedirci di riprendere queste provocazioni al momento giusto. Allo stesso tempo, durante l'intera crisi del Karabakh, l'Iran ha assunto una posizione filo-armena, cercando così di bilanciare l'influenza della Turchia nel Transcaucaso.

Allo stato attuale, le provocazioni israeliane con i droni (e la diffusione di voci secondo cui Israele "ha avviato l'NMD in Iran"), hanno coinciso in modo sorprendente con l'incidente azero, che Baku, se possibile, ha esaltato quasi al punto da interrompere le relazioni diplomatiche (il personale dell'ambasciata è stato richiamato).

Se gli Stati Uniti e Israele riusciranno a raggiungere un serio confronto tra Iran e Azerbaigian prima della firma dell'accordo turco-siriano, la situazione in Medio Oriente potrebbe ancora una volta cambiare radicalmente, girando di 180 gradi. La Turchia abbandonerà l'insediamento siriano e lancerà operazioni contro le forze iraniane in Siria, sostenendo Baku nella sua politica anti-iraniana. Israele eserciterà ulteriori pressioni militari e politiche su Siria e Iran. La Russia dovrà difendere i suoi alleati in Medio Oriente, il che porterà a uno scontro con la Turchia.

Di conseguenza, un potente esercito turco, anche se non entra in uno scontro diretto con le truppe russe (e potrebbe effettivamente farlo), diventerà un fattore di pressione sulle posizioni russe nel Transcaucaso e nel Medio Oriente.



Erdogan con Putin

In caso di grave conflitto, Pashinyan (affermando che l'Armenia non vi è coinvolta) potrebbe tentare di bloccare l'uso della 102a base militare russa a Gyumri. Sotto l'influenza della Turchia, gli stati turchi dell'Asia centrale (gli alleati costantemente vacillanti e altamente problematici della Russia) possono vietare i voli sul loro territorio e il transito militare. La Turchia potrebbe chiudere lo stretto alle navi che forniscono logistica al gruppo siriano. Ci sarà una strada difficile: attraverso il Mar Caspio, l'Iran e l'Iraq. Mantenere il raggruppamento, con una Turchia ostile, diventerà molte volte (se non un ordine di grandezza) più difficile.

Un tentativo di dare una mano all'Iran, schiacciando l'Azerbaijan, provocherà un ingresso inequivocabile della Turchia nel conflitto. In caso contrario, viene messa in discussione la capacità della Russia di sostenere i suoi alleati in Medio Oriente.

In ogni caso, indipendentemente da come si svolgeranno gli eventi, se si riuscirà a raggiungere uno scontro diretto aperto tra Iran, Azerbaijan e Israele, la NATO rafforzerà nettamente il suo fianco meridionale tornando a un'alleanza più forte con la Turchia. A proposito, i greci, che fino a poco tempo fa infastidivano terribilmente Ankara con le loro richieste nel Mar Egeo, sono stati messi a tacere bruscamente dagli americani e Atene è divenuta improvvisamente terribilmente costruttiva. A cosa serve?

In generale, l'aggravamento della crisi iraniana ora pianificato non è un intrattenimento infruttuoso di qualcuno e non un'azione strettamente diretta contro l'Iran. Questo è un serio enigma nel confronto globale globale, che, in caso di successo,

dovrebbe aiutare gli americani a complicare in modo significativo la campagna russa in Ucraina e trascinare la guerra indefinitamente, creando le condizioni per l'inclusione non nucleare di singoli contingenti NATO nelle ostilità in Ucraina.

Inoltre, se le circostanze andranno bene, gli Stati Uniti cercheranno di riconquistare posizioni in Medio Oriente, riportando sotto il proprio controllo assoluto le monarchie petrolifere del Golfo.

Quindi non abbiamo motivo di rilassarci. Più successi ottiene l'esercito in Ucraina, più trappole ci stanno preparando i nemici in altri teatri.

Rostislav Ischenko,

Fonte: Ukraina.ru

Traduzione: Mirko Vlobodic

Tags:

[Iran Turchia Attacchi USA](#)

[Condividi](#)

-
-
-
-

[Print page](#)